Anno XXXV — Fasc. 801 Roma, 1. Aprile 1939-XVII (*Spedizione in abbonamento postale*)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 11 APR. 1939

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 801 (1. Aprile 1939-XVII)

Continuano i grandissimi fatti in Europa (*Carlo Alberto Cortina*) — Le leggi di presidenza per l'Agricoltura (*Enrico Savarese*) — Il gozzo e la deficienza di grano cause dello spopolamento della montagna (*Vittorio Ambrosi*) — Il Generale Bes e il Senatore Marescalchi per la montagna — Dal gelso alla seta (*Ivo Bentini Galli*) — L'albero della natalità (*Aldo Giuntini*) — Curiamo le Piante! Consigli per Aprile (*Virginia Bongini*) — I Salesiani e l'Agricoltura (*Giuseppe Pugno*) — Cronaca Agraria — Note pratiche — In Biblioteca — Dai Mercati e dai Campi — Rubrica di varietà e Radio Rurrale.

e

Curiamo le Piante

Si pubblica ogni quindici giorni

ASPORITAL D'AMICO

COMBATTE LE RUGGINI DEL GRANO E NE LIMITA I DANNI - RIDUCE LO SVILUPPO DI MOLTE ERBE INFESTANTI - AUMENTA LA RESA IN GRANELLA E IN PAGLIA

L'Asporital D'Amico ha lo scopo di aumentare la resa unitaria del grano nei terreni di buona fertilità, naturale o acquisita, madiante la sua complessa azione che è nello stesso tempo anticrittogamica, stimolante ed erbicida. Per raggiungere tale intento l'Asporital D'Amico - che è costituito da una polvere finissima, di facile e perfetta distribuzione - deve, senza alcuna manipolazione e senza alcuna aggiunta, essere sparso sul grano, a più riprese e in epoche adatte mediante polverizzatori, in modo che le sue particelle, avvolgendo le piante a guisa di finissima nube, possano venire a contatto di tutte le loro parti, ed agire beneficamente su di esse.

I trattamenti debbono essere almeno tre, ma possibilmente quattro.

Nel caso di grani teneri o precoci le epoche dei trattamenti debbono essere all'incirca le seguenti:

— (facoltativo) dal 10 di marzo ai primi di aprlie.
1. — dal 10 al 15 aprile (10-15 giorni prima della fioritura).
2. — dal 5 al 10 maggio (10-15 giorni dopo la fioritura).
3. — 10 giorni circa dopo il secondo (comunque 20 giorni circa prima della mietitura).

Nel caso di grani duri o tardivi, le date sopra indicate debbono essere posticipate di 10 giorni.

Per ogni trattamento debbono essere sparsi Kg. 30-35 su ogni ettaro di grano.

Secondo l'autorevole parere della tecnica, i risultati benefici dello spargimento dell'Asporital D'Amico derivano non dal solo suo potere anticrittogamico, ma da un potere complesso, come è stato dimostrato dai risultati ottenuti nei terreni di buona fertilità, naturale o acquisita, negli anni in cui non si sono avuti attacchi particolarmente intensi di ruggine. I trattamenti con l'Asporital D'Amico hanno infatti dato, anche in essi, reali aumenti di resa, sia in granella che in paglia. Tali aumenti sono stati in provincia di Roma, ad esempio, da q.li 1,80 ad oltre 4 q.li per ettaro, ed in provincia di Littoria hanno anche raggiunto e superato i 6 q.li.

Agente Esclusiva di vendita: **Soc. Anon. Commerciale B. P. D. - Roma - Corso Umberto, 267**

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ: Viale Mazzini N. 33 - ROMA - Telef. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1,20**
Col premio gratuito e franco ***"L'Almanacco degli Agricoltori"*** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni

Banca Nazionale del Lavoro

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Capitale L. 200.000.000 Ris. L. 12.000.000

Tutte le operazioni di Banca
Servizi di esattoria e Tesoreria
Direzione Generale - ROMA
113 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana - Corrispondenti in tutta Italia ed all'estero.

Sez. Autonoma per il Credito Cinematografico
Capitale L. 40.000 000
Sez. Autonoma per il Credito Fondiario
Cap. e Ris. L. 86.000.000.000
Sez. Aut. per il Credito Alberghiero e Turistico
Capitale L. 50.000.000
Credito Agrario - Credito Peschereccio

G. B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Padova - Firenze
Roma - Napoli - Palermo

BIBLIOTECA AGRICOLA "PARAVIA,,

Grano e Granoturco

Manvilli V. — Il frumento. Con 32 illustrazioni nel testo e 36 tavole f. t. Volume cartonato. **L. 9,50**

Zapparoli T. V. — Il granoturco. Con 29 illustrazioni nel testo e 12 tavole f. t. Volume cartonato **L. 9,50**

E' questa la Biblioteca più adatta per essere consultata dagli agricoltori. Posta nella casa del contadino, sarà per lui l'incitamento più vivo per l'amore alla terra, per l'operosità e il perfezionamento agricolo, che daranno all'Italia fascista un trionfo di piena autarchia e di conseguente benessere nazionale.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Amministrazione Centrale - ROMA

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Avellino - Belluno Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

FILIALI

regolate con le norme delle Agenzie di prima classe:
Asti - Barletta - Brindisi - Carrara - Grosseto - Pola - Sondrio.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Cotrone - Enna - Faenza - Frosinone - Iesi - Ivrea - Lecco - Littoria - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pescia - Pinerolo Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NELLE COLONIE.

Africa Orientale: Addis Abeba - Asmara - Assab - Chisimaio - Dire Daua - Gimma - Gondar - Harar - Massaua - Merca - Mogadiscio.

Libia: Bengasi - Tripoli.

Nelle Isole Egee: Rodi.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539

Fondi di dotazione e riserve Lire UN MILIARDO E MEZZO
La Banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali e di riserva fra gli Istituti di credito italiani
Direzione Generale: NAPOLI

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO:

— 21 Uffici Provinciali — 108 Agenzie autorizzate ad esercitare direttamente il credito agrario — 326 Enti intermedi
— Tutte le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento
— Credito peschereccio

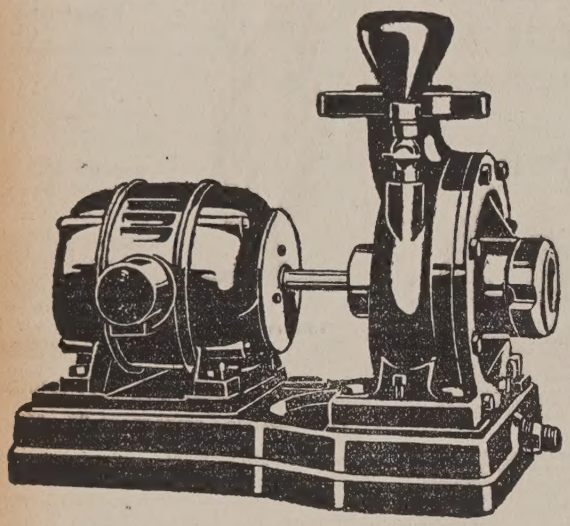
Attività della Sezione nel decennio 1927-1937
Lire 3 MILIARDI 360 MILIONI di operazioni compiute
Lire 7 MILIONI erogate per premi e sussidi alle Istituzioni che svolgono opera proficua per l'agricoltura

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - Fondata nel 1872
Capitale al 31 dicembre 1938 L. 73.486.750 - Riserve L. 82.755.469,62
OLTRE 2 MILIARDI DI DEPOSITI
8 Lire di dividendo per ogni azione di 50 Lire
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Marelli

POMPE CENTRIFUGHE
PER LA CASA
PER I CAMPI PER L'OFFICINA



Ercole Marelli & C. - S.A. Milano

INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

Azienda Agricola VENTURI
GALLIERA (Bologna)
Il più importante allevamento italiano di Pecore Caracul e Nutrie
È Concessa la visita all'allevamento
Si forniscono notizie ed istruzioni.

CONIGLI - CANI
POLLI - INCUBATRICI
CHIEDERE LISTINO
Premiato Stab. di Avicoltura
L. Pochini - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis
Volendo il catalogo franco raccomandato spedire L. 5

Dott. LINO ZANONI
CARPI (Modena)
LIVORNESE selezionata
CONIGLI da carne e [illegible]
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Premiato Grande Allevamento del
Pappagallino ondulato d'Australia
in tutti i colori esistenti
Geom. Roberto D' Orazio
Via Arcipeschieri „ MESSINA

Vivai e viti

Premiato Stabilimento Alberifrutticolo
G. FAGNOLI & Figli
TERRA DEL SOLE (Forlì)
PIANTE FRUTTIFERE, D'ORNAMENTO
OLMI PUMILA
Viti - Semi - Rosai ecc.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle miglior specie e varietà. Viti innestate su ceppo americano. — **Prezzi modici**
Chiedere catalogo

Viti Americane e Alberi da Frutto
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
Domandare catalogo gratis

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA„
Milano - Rogoredo - Cas. Post.

Pollicoltori
Preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina.
Farete il Vostro interesse

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
Contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome " CREOLINA „
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

PIETRO & ROSOLINO GRAZIANI

Via Garibaldi 149 - Ferrara
Via Piemonte 53 - Tripoli

POZZI ARTESIANI - SONDAGGI - TRIVELLAZIONI RICERCHE MINERARIE - IMPIANTI IDRICI - IRRIGAZIONI - ACQUEDOTTI

Impresa di fiducia dei R.R. Ministeri ed Enti parastatali

Le migliori referenze
I prezzi più modici

GELSI innestati e selvatici
FRUTTI in tutte le varietà
PIOPPI del Canadà e ibridi di nuova produzione
Grandi vivai di alberifrutticoltura
(Listini gratis a richiesta)

CAMERINI GIULIO & F.
Canneto sull'Oglio (Mantova)

SGARAVATTI SEMENTI
PADOVA
SEMENTI DA ORTO DA FIORI DA FORAGGI ECC.
CATALOGHI GRATIS

PREMIATA DITTA ORTICOLA
Paolo Bartolozzi & F.gli
PISTOIA

È uscito di recente, sempre più completo il
Nuovo Catalogo Illustrato

Più che un Catalogo è un Vademecum del frutticultore moderno, trattando, sia pure succintamente, ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticultura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50).

Specialisti in alberi fruttiferi e Olivi innestati delle migliori varietà.

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedere condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

RUMIANCA

è l'ARSENIATO DI PIOMBO COLLOIDALE IN POLVERE (20/21% di arsenico 31/32% di anidride arsenica).

che **difende meglio** le piante dagli insetti roditori perchè

è **leggerissimo - molto soffice - resta a lungo in sospensione nell'acqua - resiste fortemente alle piogge.**

PREFERITELO!

"RUMIANCA„ **produce anche:**
Arseniato di piombo colloidale in polvere "Neutro„
Arsenito di Sodio

S. A. STAB.TI DI RUMIANCA
TORINO - Corso Montevecchio, 39
Capitale Sociale Lire 72.000.000

AGRICOLTORI
DISTRUGGETE
GLI INSETTI NOCIVI ALLE PIANTE E AL BESTIAME, USANDO: I PRODOTTI ALLA NICOTINA DEL MONOPOLIO ITALIANO

SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA
INSETTICIDA **MONITAL**
prodotto integrale preparato con solfato di nicotina..

OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS
CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA

Anno XXXV — Roma, 1° Aprile 1939-XVII — Fascicolo 801

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al "Merito agrario" del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1928.

Abb. Annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1,20 - Abb. sostenitore L. 50.
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Viale Mazzini n. 33 - Roma - C. c. postale n. 1-12895 - Tel. 31845

Continuano i grandissimi fatti in Europa

Anche in questa quindicina abbiamo avuto, in Europa, una serie di avvenimenti notevolissimi: Dalla incorporazione della Boemia, della Moravia e di Memel nel già formidabile blocco del Reich, alla autonomia della Slovacchia e alla incorporazione della Russia Sub Carpatica nella Ungheria, sono fatti veramente storici e pressochè imprevisti (almeno così fulminei), che hanno stupito il Mondo, e turbata sopratutto quella parte di esso che costituisce la coalizione delle potenze democratiche. Leggasi: Inghilterra e Francia, le quali, dopo i grandi eventi, hanno invano sperato di allargare la loro base col laborioso tentativo di includere in una specie di blocco antiautoritario la Russia, la Polonia e la Rumenia. Degli Stati Uniti non si è più parlato. Ma l'insuccesso democratico è stato completo. Dopo parecchio tentennare tra il si e il no, le invocate potenze hanno finito per rispondere..... *ni*. Le potenze democratiche hanno messo berta in sacco, mentre la Germania, ora più formidabile che mai, si terrà le sue conquiste, le quali furono, in realtà, delle vere offerte. E così farà l'Ungheria, che ha finalmente potuto rifarsi delle ingiuste mutilazioni territoriali che le erano state inflitte da quello sciagurato trattato di Versailles, causa prima di tutto il tremendo disordine europeo di questo ventennio.

In politica interna — diciamo così, per modo di dire — abbiamo avuti in Italia dei grandissimi fatti, i quali, hanno però anch'essi una portata internazionale anzi mondiale, poichè oramai è l'Italia che costituisce il pernio vivo e roteante della situazione.

E i grandissimi fatti sono: Primo l'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni con l'atteso ed ovazionato Discorso della Corona, detto da S. M. il Re Vittorio Emanuele, il quale discorso, ascoltato e favorevolmente commentato da tutto il mondo, costituisce un vero modello di saggezza, di moderazione, e in pari tempo, di giusta fermezza. Poi la celebrazione del primo ventennale dei Fasci di Combattimento, solennissima e vibrante e coronata dal grandioso, limpido e realistico discorso del Duce.

Mussolini sapeva di parlare ai suoi vecchi ed immutati squadristi, epperciò ha accentuato alquanto, con gioia, il suo ben noto e tagliente stile oratorio; ma Egli sapeva pure di parlare al Mondo, epperciò ha toccato con insuperabile tatto e franchezza tutte le reali e grosse questioni che sono ancora in giuoco sul grande tappeto internazionale, primissima quella delle aspirazioni e dei diritti Mediterranei sacrosanti dell'Italia. E lo ha fatto con suprema dignità, senza spezzare i ponti colla Francia, delineando mirabilmente la inflessibile volontà dell'Italia, volontà che diverrà fatalmente pacifica certezza, per poco che chi s'è trincerato sinora dietro insostenibili « giammai » mostri di avere ancora il senso della realtà e della giustizia.

E se ciò, come tutti debbono augurarsi, potrà presto avvenire entro i ponti non tagliati, tutti ne saranno lieti. E prima di tutti lo stesso nostro Duce, che non è certo un guerrafondaio ad ogni costo, come non è mai stato uno di quei tali « pacifisti detestabili » che Egli ha così felicemente sferzati nel suo discorso.

Ultimo e recentissimo fatto è la presa di Madrid, col successivo rapido annientamento dei rossi. Questo significa la liberazione definitiva dell'Europa dal mostro bolscevico e la effettiva salvezza della Civiltà.

Ora si attende l'ultimo capitolo, e cioè la fine dell'attrito franco-italiano, che, purtroppo, il discorso di Daladier non ha ancora avviato alla soluzione. Voglia Iddio che a questa si arrivi presto, per la pace e la salvezza di tutti!...

Carlo Alberto Corbino

Le Leggi di previdenza per l'agricoltura.

I Consorzi Provinciali e le Bonifiche Agrarie

Il problema di migliorare le condizioni dell'agricoltura italiana è stato sempre un obiettivo speciale del Regime Fascista il quale, per cercare di risolverlo, ha dovuto varie volte ricorrere a mezzi eccezionali.

Il Duce volle perciò la Battaglia del grano, per poter assicurare, in ogni momento, il pane al Popolo, ed ordinò la bonifica delle Paludi Pontine e di quelle Toscane per conquistare un gran bene all'Economia Italiana.

Le iniziative di privati in materia di bonifica e di migliorie agrarie non poterono però dare i risultati che si attendevano dalle leggi emanate, malgrado gli sforzi della tecnica agraria, per un motivo essenziale. Perchè le derrate agricole non sono mai state vendute da coloro che le hanno prodotte; ma a mezzo di speculatori privati.

Questo fattore essenziale di economia politica è sfuggito alla massima parte di coloro che si occupavano della produzione agricola e delle possibilità di migliorarla, e perciò si sono quasi sempre cercati rimedi empirici per aumentare o normalizzare il reddito degli agricoltori; così sono risultate insufficienti le leggi sul credito agrario, quelle relative ai sussidi da concedere agli agricoltori benemeriti, ed i vari sistemi da calmieri dei prezzi e l'organizzazione di mercati comunali e magazzini di concentramento escogitati finora.

Molti scrittori versati nella materia hanno sciupato perciò carta ed inchiostro a migliaia di tonnellate, alcuni volendo ottenere benefici impossibili da rimedi legislativi inefficaci, altri volendo assolutamente indurre gli agricoltori a spendere denaro o a far debiti per incrementare la produzione, nella speranza, vana, di ricavare dalla vendita dei prodotti un maggior reddito.

Il risultato di tutti questi tentativi è noto a tutti, la posizione economica degli agricoltori si è quasi sempre aggravata; anzi parecchie antiche famiglie si sono completamente rovinate nella illusione di trovare un equilibrio economico.

Il recentissimo R. D. 2 febbraio 1939-XVII n. 175, che ha creato i Consorzi provinciali degli agricoltori, invece ha in se tutti gli elementi positivi per migliorare stabilmente le sorti dell'agricoltura italiana, poichè sarà possibile assicurare un reddito proporzionato alla quantità di beni posseduti da ciascun agricoltore, tenuto anche conto della sua maggiore o minore attività nel lavoro; il che costituisce un principio indiscutibile di giustizia sociale.

La Rivoluzione Fascista compirà così un miracolo a favore di una gran parte della popolazione d'Italia direttamente, ed anche indirettamente a favore di tutti gli Italiani, poichè ognuno sa per esperienza che l'agricoltore agiato dà lavoro a tutte le altre classi sociali.

Tutto ciò premesso è facile dimostrare come il citato R. D. giova ai tecnici agricoli ed offre ad essi un fecondo lavoro.

L'Italia ha bisogno di assicurare in pieno ogni anno la riuscita della battaglia del grano, nonchè di regolare l'andamento delle varie culture per provvedere adeguatamente ai bisogni contingenti del mercato interno e dell'esportazione, impedendo la moltiplicazione di certe produzioni improduttive di reddito.

Tutto ciò rende necessario il lavoro intelligente di tecnici agricoli, i quali debbono studiare la natura dei terreni e le concimazioni che ad essi meglio si convengono; inoltre importa lo studio e l'adempimento di opere di bonifica, più o meno costose.

Affrontare un siffatto programma, che è necessairo per l'autarchia Nazionale, sarebbe stato cosa assurda finora, ma la formazione dei Consorzi provinciali permetterà ad ogni agricoltore avveduto di fare il calcolo preventivo dei suoi redditi e della spesa da sostenere.

Le necessità autarchiche potranno perciò figurare in primo piano nel predisporre il lavoro annuale di ogni azienda, grande o piccola, con la sicurezza di giovare all'Economia Italiana sotto ogni aspetto.

Risolto il problema economico è giunto il momento opportuno per tutti coloro che studiano le dottrine relative alla produzione agricola, perchè dalle nuove e grandi possibilità di lavoro sappiano trarre un vantaggio per sempre più perfezionare i loro studi per consigliare e fiancheggiare gli agricoltori per ottenere una bella produzione capace di assicurare l'egemonia italiana sul mercato internazionale.

ENRICO SAVARESE

La IV Gara Nazionale fra i lavoratori agricoli per la migliore coltivazione del granoturco.

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha indetto per l'anno 1939 la IV Gara Nazionale per la migliore coltivazione del granturco. Scopo della Gara, che si ripete con crescente successo per la quarta volta, è di perfezionare e affinare la tecnica colturale del granturco e di migliorare la capacità professionale dei lavoratori agricoli per conseguire produzioni unitarie sempre più elevate ed un costante progressivo aumento della disponibilità nazionale di tale prodotto.

La Gara consta di concorsi provinciali e di una gara nazionale tra i primi classificati nelle varie sezioni e categorie dei concorsi provinciali.

La competizione, riservata unicamente ai lavoratori agricoli (coloni e mezzadri, compartecipanti, salariati) iscritti alla organizzazione sindacale, viene suddivisa, provincialmente e nazionalmente in rapporto alla giacitura dei terreni nelle seguenti sezioni: 1) pianura asciutta; 2) pianura irrigua; 3) collina asciutta; 4) collina irrigua; 5) montagna asciutta; 6) montagna irrigua.

Ogni sezione viene distinta in categorie, a seconda della qualifica dei concorrenti.

I concorsi provinciali potranno essere banditi in quelle provincie nelle quali la coltivazione del granturco supera i mille ettari di superficie.

Tra le innovazioni contenute nella nuova gara notevole è quella che stabilisce una superficie minima, per partecipare al concorso, di mq. 3000. Il termine massimo per la presentazione delle domande d'iscrizione alla propria organizzazione sindacale è fissata al 15 maggio prossimo.

Notevoli premi saranno assegnati ai primi classificati per i concorsi provinciali e ai vincitori della gara nazionale.

Per questi ultimi sono previsti 18 premi di lire 3000 ciascuno.

Indetta dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori Agricoli, la manifestazione, al pari delle tre precedenti, non mancherà di contribuire efficacemente in attuazione delle direttive autarchiche del Regime, allo sviluppo della coltura maidica in Italia.

Il gozzo e la deficienza del grano cause dello spopolamento della montagna

Sulla grave questione del crescente ed impressionante spopolamento delle nostre montagne abbiamo interloquito più volte su "La Rivista Agricola", anche colla penna di illustri personalità, come il Generale Pes — che della montagna è un vero apostolo appassionato — del Senatore Tancredi Galimberti, e di altri valorosi conoscitori di quel problema. Tratto tratto, su giornali e Riviste, vediamo risollevare quella specie di grido d'allarme che noi da anni andiamo ripetendo, anche e sopratutto dal punto di vista demografico, impressionati dal fatto doloroso che, se così continua, fra qualche anno, la montagna non ci darà più bastevolmente quei magnifici soldati di nostra forte e sana razza che sono gli Alpini...

Sul grave e dibattuto argomento riceviamo ora da un illustre e caro amico, il Grand'Uff. Dott. Vittorio Ambrosi, già Ispettore Generale medico della Sanità Pubblica Italiana, un interessante articolo conclusivo di una sua recente pubblicazione, che ci facciamo premura di pubblicare per la sua importanza e per la sua speciale opportunità.

c. a. c.

Il problema da risolvere non è così facile come appare, perchè fino ad ora la iponatalità è stata considerata come prodotta dalla volontà dell'uomo col Maltusianesimo, mentre se ciò è vero per quello che si verifica in alcune provincie dell'Italia Settentrionale, in specie nei suoi Capoluoghi e le loro adiacenze, a regime preferibilmente industriale, ove si gode di un certo benessere, in modo da poter soddisfare alle esigenze della vita, ed all'allevamento della famiglia con vari figli, lo stesso non si ripete nelle zone montuose delle stesse provincie, perchè il Maltusianesimo, importatovi, col ritorno degli emigrati dalla Francia e dalla Svizzera, vi ha attecchito, solo in quanto è stato trovato conveniente, di fronte alle meschine condizioni economiche di quelle popolazioni, che non ritraggono dalle risorse locali sufficientemente da vivere.

I risultati della profilassi, inducono a ritenere che in quelle zone gozzigene intervengano a produrre la iponatalità anche cause biologiche, indipendenti dalla volontà dei procreatori, specialmente fra coloro che restano a casa, nonostante l'esistenza di molte madri nubili. Mi riferisco al clima, alle condizioni ambientali in genere, se non alla costituzione geologica dei terreni sui quali essi vivono, alla radioattività del suolo ecc., ma sopratutto all'alimentazione, essendo il montanaro obbligato a nutrirsi dei prodotti locali, il che mi convince sempre più che possa rispondere al vero quanto espressi altrove, che una delle principali cause del gozzo dipenda dagli stretti rapporti fra la composizione, la natura del suolo con i prodotti che vi crescono, di cui colà si alimentano sempre gli animali (anch'essi col gozzo), e prevalentemente gli abitanti dei paesi maggiormente internati ed isolati nelle alte valli, ove il gozzo è più intenso, e le popolazioni veramente povere, ove mancano ferrovie, strade carrozzabili, mezzi di comunicazione che facilitino scambi ed importazioni.

Questa mia opinione sarebbe stata ora confortata, se non confermata dalle recenti ricerche, che Martinengo e Pennacchietti hanno compiuto, per mio consiglio, nella Provincia di Cuneo, dalle quali risulta che le tiroidi dell'uomo e degli animali, bovini in ispecie, nelle zone ad endemia subiscono le stesse alterazioni macro e microscopiche, e che perciò le cause dell'alterazione tiroidea, debbano ricercarsi in fattori comuni fra di loro, e strettamente connessi al luogo, e forse in modo speciale all'acqua, per cui cadrebbero molte delle ipotesi e delle teorie, avanzate sino ad ora, per spiegare il gozzismo dell'uomo.

L'azione di un quid locale nella produzione dell'endemia trova una conferma in molteplici ed incontestati accertamenti, quali l'ingrossamento della tiroide, il cosiddetto *gozzo stagionale*, da cui furono colpiti tra gli altri Mac Carrison nelle Indie, e due dei sei membri della Commissione svedese del gozzo, dopo aver risieduto per qualche mese nelle zone ove lo studiavano; e viceversa la nascita di bambini sani da parte di donne trasferitesi in zona indenne, dopo che ne avevano partorito altri, con sintomi di ipotiroidismo, in zona endemica.

Dopo ciò, c'è da meravigliarsi se alcuni elementi minerali, in dosi minime, o per la loro deficienza, esercitino sull'organismo animale certi effetti deleteri, quando sono ormai accertati quelli, che in senso favorevole, si sono ottenuti contro il gozzo dai pochi microgrammi di iodio al giorno?

Questi coefficienti, difficili a rilevarsi, affiorano da recenti ricerche, e potrebbero abbinarsi con le altre cause, ancora ignote che producono il gozzo. Intendo accennare agli studi recenti di Gabriel Beltrand, circa l'azione degli elementi oligo-sinergici sulla nutrizione, e quelle della riconosciuta importanza che certi metalli e metalloidi hanno sull'organismo in piccolissime quantità, il che indurrebbe a riprendere in esame l'etiologia del gozzo da carenza di iodio. Sopratutto occorre prendere in considerazione l'influenza dell'alimentazione sulla riproduzione, sul carattere della prole, di cui si è occupato nel penultimo convegno Volta il Prof. Amantea, *elevando un inno al grano, che egli ritiene essere il prototipo degli alimenti vegetali più adatti, che natura offre all'individuo, perchè se ne avvantaggi per la specie.* Ma del grano in alta montagna non se ne produce, o poco, a seconda delle altitudini, e probabilmente non ha i componenti di quello della pianura, perchè secondo Serono, quello prodotto nei terreni pedemontani ha un contenuto di glutine differente dall'altro del centro della Valle Padana, e per Tallarico le proteine di alto grado biologico, i sali, le vitamine possono variare in qualità e quantità a seconda del terreno, del clima, della natura della luce fra cui il grano cresce, contribuendo a produrre insieme alle verdure, di cui si cibano in grande prevalenza le popolazioni del Mezzogiorno d'Italia, l'alta loro natalità, come quella delle Provincie di Matera, Campobasso, Avellino, ecc.

Ora, se per le popolazioni di montagna mettiamo insieme le proprietà, che chiamerò negative, del grano e dell'alimentazione in genere e le altre positive, produttrici del quid gozzigeno, non è da meravigliarsi che esse si trovino in condizioni tali da offrire sotto a questo punto di vista, come abbiamo constatato per i vari Circondari di Brescia, un alto quoziente di riformati alla leva per ogni causa, ed un indice demografico basso, come in Aosta.

Ma poi, come può il montanaro provvedersi del grano con gli scarsi suoi mezzi, se, ad esempio, nella Valle d'Aosta i terreni rendono in media L. 26 all'anno per abitante, ed in qualche luogo anche meno, e vi difettano altri cespiti, sebbene colà quasi tutti figurino per abbienti?! Costui è perciò obbligato a cibarsi, più che a nutrirsi dei prodotti locali, come a trascorrere il lungo inverno nelle stalle, all'oscuro, quasi sepolto sotto la neve, respirando i gas mefitici, che si formano dalla convivenza con gli animali, e dalla fermentazione del letame.

Entra in questo modo in campo il coefficiente delle case, quali le ha descritte e fotografate il Trikurakis, che confermano quello che già conoscono gli studiosi del fenomeno, i frequentatori della montagna, i Comandanti degli Alpini, di cui si occuparono l'On.le Galimberti, ed il Generale Etna in Senato, il che c'induce a proclamare il bisogno di migliorare quei tuguri, se non di costruire nuove case, modeste, ma adatte alle esigenze locali, al clima, perchè non è possibile che le nuove generazioni

crescano robuste e sane in quelle attuali; ciò servirà anche a convincere quelle popolazioni di non essere trascurate, e della convenienza che hanno a non emigrare.

Si attueranno così i comandamneti del nostro Duce, e si eviterà l'altro grave fenomeno dello *spopolamento della montagna*.

Occorre perciò che le nuove case *rurali popolarissime* vengano costruite di preferenza nell'alta montagna, per evitare che i relativi abitanti, poveri sotto a tutti gli aspetti, vengano indotti ad accorrere in vicinanza delle città, allettativi dai facili guadagni, dai divertimenti, e che i giovani abbandonino sempre più l'alpe, la casa nativa, lasciandovi i vecchi, i ragazzi, le donne ed i minorati, che, dormendo spesso in un solo ambiente, se non in un solo letto, contrariamente alle leggi della morale e dell'eugenica, si moltiplichino fra di loro, facilitando alle leggi della ereditarietà, e spesso purtroppo della consanguineità le loro deleterie conseguenze.

La profilassi muta, da me proposta ed attuata in Italia, che costa pochi centesimi all'anno per persona, e che pare abbia risolto il problema di combattere l'endemia, mi fa considerare se i miglioramenti ottenuti in Valtellina siano dovuti al sale jodurato, o se vi abbiano contribuito altri coefficienti. E' indubitato che il fenomeno è ovunque in diminuzione, specie nelle sue forme gravi, dovuta io credo, in passato, ad un insieme di fattori che si compendiano nella parola *progresso*, ed in questi ultimi anni alle provvide misure prese dall'attuale Regime, a favore del nostro popolo, ed in specie delle classi meno abbienti.

Ma la grande differenza verificatasi tra la Valtellina, dopo l'applicazione di tale profilassi, ove l'endemia, come abbiamo constatato, è scomparsa nella nuova generazione, e le altre provincie confinanti, nelle quali esiste ancora intensamente, ci suggeriscono che non si deve attendere tale risultato dal tempo, come vorrebbero alcuni, ma attuarvi con moto accelerato l'aumento ed il rinvigorimento di quelle popolazioni.

Tutto ciò non esclude il dovere di vigilare sugli effetti del sale iodurato nella stessa Valtellina, come nelle altre zone delle cinque provincie, in cui questa misura è in corso dal 1934, in quanto è a domandarsi, se questo mirabile risultato resti senza altro permanente, o regredisca col cessare l'uso di tale sale; e se continuandolo, produrrà ulteriori miglioramenti, o degli inconvenienti di altra natura. Ecco i quesiti di ordine scientifico e sociale, che, coscienziosamente io devo presentare, per cui è indispensabile che questa campagna venga seguita e sorvegliata nelle singole sue fasi, mediante organi competenti permanenti almeno provinciali. Resta a stabilirsi, prima di applicarla in una zona, che si conosca il grado d'intensità, gli aspetti ed i caratteri dell'endemia, perchè spesso differisce da un luogo all'altro, in rapporto probabilmente a differenti condizioni di ambiente, eziologiche e patognomoniche, il che risulterà per molta parte dalle indagini rimaste interrotte, e da tutte quelle altre che si credessero necessarie per accertare la etiopatogenesi dell'endemia, onde metterla possibilmente in rapporto con i risultati positivi della profilassi col sale jodurato, giacchè nonostante le accurate ricerche di Mac Carrison nelle Indie, e di Grassi, Cerletti, Pighini, Trikurakis, Marchesa ed altri in Italia, è ancora avvolta nel più profondo mistero.

Siffatte ricerche si rendono tanto più necessarie dopo che Martinengo e Pennacchietti hanno rilevato che in zona endemica, l'alterazione della tiroide si estende anche agli animali, il che spiegherebbe molti degli inconvenienti che si verificano nell'industria del bestiame di montagna, come la piccola taglia dei bovini, lo scarso loro rendimento di lavoro, di carne, di latte, d'onde il bisogno di agire anche in questo senso sul loro allevamento, e riproduzione, per evitare i frequenti aborti, ecc. richiamando quindi l'attenzione degli allevatori, degli Istituti sperimentali di profilassi, sulla parte biologica del fenomeno, come ho tentato io con qualcuno di essi.

VITTORIO AMBROSI
Ispett. Gen. Medico della Sanità Pubblica, a riposo

Il Generale Bes e il Senatore Marescalchi per la Montagna

Il Generale di Corpo d'Armata S. E. Celestino Bes, oltre che essere un valoroso soldato, è anche un appassionato apostolo dei problemi della montagna, perchè egli, alpino tra gli alpini, ha conoscenza perfetta delle giuste asprazioni delle numerose popolazioni disseminate nelle nostre Alpi e nei nostri Appennini, le quali, sempre in lotta con gli elementi della natura, e con le necessità più elementari della vita moderna, sono anche costrette a dolorose emigrazioni verso centri cittadini, o quanto meno ove la vita si rende loro più facile.

Questo lento, ma continuo spopolamento della montagna, origine di gravi mali sociali ed economici per la Nazione, è stato più volte richiamato alla realtà dal Generale Bes, con grido di angoscia e nel giornale *L'Alpino* Egli scriveva ancora un interessante articolo intitolato: « *La montagna non può morire* ».

Questo grido fu autorevolmente raccolto da S. E. il Prof. Marescalchi, che ne faceva egli stesso oggetto di discussione e di recensione nel quotidiano *La Stampa* di Torino, dicendo quanto appresso:

« La montagna non può morire », ha sostenuto di recente in un accorato articolo ne *L'Alpino* il valoroso generale Bes, che fu eccellente Ispettore delle truppe alpine, e che della montagna e della vita dei montanari è profondo conoscitore. Niuno poteva meglio di lui sceverare con acutezza le cause dei mali sofferti dalla montagna e con maggiore amore intelligente sostenere la urgenza di provvedimenti.

Saranno più di vent'anni che del problema montano si scrive e se ne fa oggetto di congressi (il primo fu a Sondrio nel 1921) e di studi ordinati, precisi, come ha fatto l'Istituto nazionale di economia agraria in sette ampli e densi volumi. Sono dieci anni che il Duce agli alpini disse di essere fieri delle loro montagne, di non lasciarsi sedurre dal « soggiorno nelle grandi città, dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e spesso con grande miseria ».

E' da poco tempo che si è costituito un Comitato intercorporativo per la montagna. Urge che si agisca. Già troppe parole si son dette, e troppo pochi fatti si sono compiuti.

Intanto la montagna, che pure anche in questa stagione di nevi è frequentatissima, va spopolandosi sempre più di quelli che sono gli abitanti stabili, quei saldi montanari, che, come dice il Generale Bes, fecero la razza delle aquile che diede i Sabaudi e i forti invidiati alpini, la razza che fece nei secoli scudo alla Patria. « Sarebbe un triste giorno per voi e per la Nazione quello in cui la razza dei forti alpini dovesse finire », così aveva detto il Duce.

Proseguendo, S. E. Marescalchi ha ricordato la preoccupante situazione demografica nelle Alpi ed ha illustrato le provvidenze di carattere più urgente per arrestare lo spopolamento. Quindi ha concluso, in armonia con le conclusioni stesse dell'articolo di S. E. il gen. Bes:

« Ma poichè il problema della nostra montagna si pone in termini differentissimi da valle a valle, da luogo a luogo, è indi-

spensabile che si agisca caso per caso. E l'azione ispirata dal Duce, cui sorriderà lieto lo spirito eletto di Arnaldo, che tanto amò la montagna, deve essere affidata a un organo specifico (si chiami Commissariato, Governatorato o Comitato corporativo o, come propone il generale Bes « la Montarchia », questa del nome è questione secondaria) di sicura indiscussa competenza, perchè veda, zona per zona, ciò che si deve fare, dove si debba cominciare dalle cose più urgenti, e abbia libere le mani e sufficienti i mezzi per fare.

Nel ventennale della Fondazione dei Fasci, nel decennale della meravigliosa feconda opera della bonifica, a illuminare di nuova viva luce la grande conquista dell'Impero, venga la redenzione della montagna, in cui l'Italia avrà presidio e fortuna, da cui si ritemprerà la più forte e sana razza italiana.

Dal Gelso alla Seta

L'Ente Nazionale serico, allo scopo di incrementare la gelsicoltura nazionale incoraggiando l'allevamento del gelso a forme basse, che risultano più rispondenti alle esigenze ed alla economia dell'azienda agraria, ha indetto un concorso a premi, fra enti e privati, proprietari e conduttori di terreni. Questo esperimento in forma di gara era veramente necessario ai fini autarchici, poichè il nostro paese possiede una risorsa bacologica immensa, che può essere sviluppata in modo cospicuo.

La gelsicoltura e la conseguente industria del filugello rappresentano infatti, per regioni come le nostre, uno dei mezzi più naturali, facili, convenienti, di sfruttare le condizioni dell'ambiente climatico e tellurico. L'Italia è per eccellenza il paese dove l'albero fruttifero è sovrano, poichè la Penisola rinserra nel suo suolo e nel suo clima tutti gli elementi necessari all'incremento delle specie legnose. Moltissima parte del terreno nazionale anzi dovrà venire rialberato, poichè l'albero è la sola pianta che sia capace di superare i frequentissimi periodi di alidore estivo, così fatali alle piante.

Il gelso va elencato tra le specie degli alberi che presentano un grado speciale di resistenza all'asciutto, epperò esso è fra i più indicati fusti che possono essere allevati con sicurezza anche nei vasti tratti di difficile appoderamento peninsulare.

Negli anni di piena libertà colturale e quindi di baraonda economica agraria, il gelso fu trascurato: negletta fu perciò, di conseguenza, la bachicoltura. I rapidi guadagni che si potevano ottenere di sorpresa con l'allevamento di alcune speciali piante industriali, senza aver riguardo al danno che ne avrebbe risentito l'economia generale dello Stato, nonchè la tendenza del ceto campagnolo — lasciato in abbandono, non apprezzato, non animato e mal ricompensato — di evitare i lavori minuziosi ed assidui che il baco da seta richiede, condussero all'abbandono della gelsicoltura. Ma ora, sotto l'energico e premuroso controllo delle Corporazioni, e nel pieno sviluppo della battaglia autarchica, già si rivelano i primi sintomi di un ritorno alle buone consuetudini ed alla simpatia per l'industria serica. Si è compreso, tra l'altro, che la snervante attività che il baco da seta richiedeva, sia pure durante un breve periodo dell'anno, era in dipendenza diretta di antiquati sistemi di cura. Tale fatica può essere oggi ricompensata e neutralizzata, sia con una più sicura e pregiata raccolta, sia con metodi nuovissimi di intervento economizzatori di fatica e di tempo. Così come le norme di allevamento del gelso sono state portate oggi sulla via di un radicale perfezionamento.

Non si deve dimenticare poi che le provvidenze rimunerative escogitate dal Regime per compensare il lavoro serico hanno determinato anch'esse la rinascita dell'interesse per la gelsicoltura e la bachicoltura. Il prezzo di vendita del bozzolo si mantiene ad un livello regolare ed elevato. Sono sparite le precipitazioni improvvise dei prezzi, determinate artificiosamnte dalla ingorda speculazione capitalista individuale o trustaiuola. Lo Stato regola e controlla la produzione e impedisce le delittuose contrazioni della superproduzione o della mancanza del prodotto. Chi inizia il lavoro serico sa in quale porto sicuro andrà a sbarcare il bozzolo raccolto. Sicchè merita la pena oggi di intrattenersi laboriosi intorno ai gelsi e al filugello.

L'Ente nazionale serico aiuta la ripresa di questa caratteristica attività paesana. E gli agricoltori hanno il dovere di assecondare, nel loro stesso interesse, tale premurosa assistenza, abbandonando le strettoie dell'empirismo per camminare sicuri sulla via luminosa di modernissimi indirizzi di cura e d'allevamento. Nuove norme suggeriscono nel campo della gelsicoltura e della bachicoltura la scienza agraria ed i tecnici esperimentatori; ed io posso suggerire due libretti ottimi, che saranno, per chi li consulterà, di grandissimo aiuto ed accompagneranno i campagnuoli dalla piantagione del gelso fino alla salita al bosco e alla raccolta del bozzolo *a*) Primo Favero: « *Gelsicoltura Moderna* ». *Con* 14 *tavole fuori testo. Torino, G. B. Paravia e C.* L. 7,60; *b*) Alessandro Cioda: « *Il baco da seta* ». *Con* 19 *tavole fuori testo. Torino, G. B. Paravia e C.* L. 4.

Anche nel campo della gelsicoltura e della bachicoltura occorre che gli agricoltori siano coscientemente e coscienziosamente disciplinati agli ordini che il Duce ha impartiti nell'interesse dei singoli e della collettività e per la forza autarchica della Nazione. E poichè i lavoratori dei campi sono sempre citati all'ordine del giorno per la esemplarità del loro meraviglioso sforzo ricostruttivo, non c'è da dubitare che l'iniziativa dell'Ente nazionale serico, assecondata dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, avrà, più che un esito sicuro, una riuscita trionfale.

IVO BENTINI GALLI

L'albero della natalità

In un breve articolo, pubblicato su questa Rivista (1), incidentalmente accennavamo alla opportunità di intensificare e di estendere fra gli agricoltori l'usanza, che, oltre ad avere un significato simbolico, sarebbe fonte non disprezzabile di incremento in uno dei settori dell'economia del Paese, quello del legno. L'usanza consisteva nel festeggiare la nascita di ogni figlio col piantamento di un albero fruttifero o di legname pregiato; albero che, col crescere parallelamente alla nuova vita, sarebbe il testimonio della sana fecondità della famiglia rurale. Ci ha pertanto fatto molto piacere di leggere nel periodico *Il Bosco* un articolo, nel quale si sostiene la stessa nostra idea. Infatti, dopo avere messo in evidenza il culto e l'amore che gli antichi avevano per gli alberi e per i boschi ed accennato alla festa degli alberi (che, istituita dal Ministro Baccelli, andata poi in disuso e quasi dileggiata, è stata rimessa in onore dal Fascismo, il quale ne ha intuita tutta l'importanza educativa oltrechè pratica), l'articolista ricorda come presso i nostri avi vigesse l'usanza di piantare un albero ricordo della nascita di un figliolo. Usanza che in qualche sperduto paesello si conserva tuttora, tramandata di padre in figlio. Aggiunge che quando il figlio era una femmina, piantavano addirittura una pioppeta o un oliveto, col segreto proposito di costituire la dote alla neonata.

Senza giungere alle cifre ottimistiche dell'articolista che intravede la possibilità di un milione di nuove piantine all'anno, sta di fatto che se la gentile usanza si estendesse, il numero degli alberi, di cui si arricchirebbe il nostro suolo sarebbe senza

dubbiorilevante. Con venti milioni di rurali raggruppati in quattro milioni di famiglie, quanti ne conta l'Italia secondo il censimento del 1931, e dato l'alto tasso di natalità di questo ceto, si potrebbe contare indubbiamente su alcune centinaia di migliaia di nuovi alberi ogni anno. Naturalmente per raggiungere questa meta, per passare dal campo astratto dell'ideale a quello concreto dell'attuazione pratica, occorre una duplice azione: propagandistica e di persuasione da un lato e di aiuto materiale dall'altro. Compito il primo da esplicarsi dai Consigli Provinciali ed istituzioni agrarie, dagli insegnanti delle scuole, dai sacerdoti, da chiunque insomma sta a contatto con gli agricoltori. Il secondo invece, da rientrare nel complesso dei provvedimenti demografici e consistente essenzialmente nella distribuzione gratuita delle piantine, così come oggi si fa per il nastro bianco e nell'assistenza per al loro razionale messa a dimora, dovrebbe essere affidato alla vigile ed amorosa cura della Milizia forestale, e degli Enti agrari, ove essa non possa giungere direttamente.

E ci piace chiudere questa *noticina*, riferendo quanto abbiamo appresodal commento redazionale al citato articolo del *Bosco* e cioè che il Duce, in occasione della nascita del figlio Romano, ha attuata a Predappio la gentile usanza, quell'usanza che, ove entrasse nella consuetudine comune, *aggiungerebbe*, come giustamente si dice nel commento stesso, « *un motivo di poesia alla propaganda demografica, anche più consistente e duraturo del fiocco bianco* ».

ALDO GIUNTINI.

---

(1) A. GIUNTINI. — *Produzione e conservazione del legno ai fini dell'autarchia.*

(2) *Per l'albero della natalità — Una costumanza da richiamare in onore.*

Curiamo le Piante!

(Consigli per il mese di Aprile)

La mitezza della stagione e le ormai favorevoli condizioni climatiche sollecitano gli insetti che hanno svernato ad abbandonare i loro nascondigli ed a portarsi sui teneri succosi germogli fogliferi o fioriferi per saziare il lungo digiuno, oppure per affidarvi le uova, assicurando così alle nasciture larve il più adatto e gradito alimento.

Tra questi è l'*Antonomo* dei fiori di melo e pero, piccolissimo coleottero bruno col capo prolungato in una specie di punteruolo, il quale rosicchia le gemme fiorali prossime a schiudere e vi depone le uova. La larva tozza e bianchiccia finisce di rovinare i fiori, che priva degli organi essenziali, servendosi dei petali, legati da fili serici, come di un tetto o meglio una cupola protettiva, sotto la quale completare lo sviluppo. I fiori non si aprono e poi anneriscono. Occorre che ne preveniate il danno cercando di catturare nelle primissime ore mattutine gli insetti, con lo scuotere i peri ed i meli, sotto i quali avrete disteso un lenzuolo. La raccolta va ripetuta per diverse mattine di seguito e gli insetti, riuniti in una tela, si immergono in acqua bollente o nel petrolio. Inoltre si può proteggere i fiori, ancora in bottone, irrorandoli con latte di calce piuttosto denso.

Un altro insetto suole contaminare i bottoni fiorali del pero, nel momento in cui assumono una sfumatura rosea; questo insetto è la dannosa *mosca delle perine* o *Contarinia*, della quale troverete più tardi le larve (o vermi) nelle perine mostruosamente rigonfiate.

Contro questo insetto irrorate per tempo le gemme fiorifere rigonfiate con solfato di nicotina all'uno per mille.

Quando è ormai avvenuta la fioritura e già cadono i petali, i frutticini, cioè gli ovari dei fiori, sono minacciati dall'attacco della *Teutredine*, imenottero la cui larva mina non solo i fiori di pero, ma anche quelli di susino. Si potrebbero prevenire i guasti, avvelenando i fiori, alla caduta dei petali, con arseniato *neutro* di piombo al *sei per mille* (gr. 6 per ogni litro d'acqua). Ma questo trattamento, che dovrebbe ripetersi altre due volte, distanzialmente tra loro di una settimana, offre l'inconveniente della grande velenosità, cosa tanto più da considerare nei frutteti prossimi ad apiari. E' preferibile perciò ricorrere al ben noto infuso di legno quassio al 2 per cento, il quale può essere somministrato anche durante la fioritura senza nocumento per la fruttificazione, e con maggior vantaggio pratico per la più abbondante distruzione della mosca. Esso d'altra parte non apporta alle api alcun inconveniente.

Infine non dimenticate la famigerata *Tignola orientale* del pesco e di altri fruttiferi, la quale ha svernato in parte nel terreno, in nascondigli vari ed in gran parte anche nei corti speroni di potatura rimasti disseccati sulle piante, o nelle ramaglie di potatura. Quetse perciò dovrebbero essere sempre eliminate dalle vicinanze dei frutteti e consumate col fuoco integralmente prima della metà di aprile, perchè a cominciare da questa data le farfalline sciamano da questi residui e vanno ad inquinare con le loro uova i giovani germogli, che vedrete così minati dalle larve e fatti essiccare.

I germogli infestati dalla tignola si riconoscono subito perchè si presentano ripiegati alla sommità, con le ultime foglioline afflosciate e si vedono non solo sui *peschi*, ma anche sugli *albicocchi*, sui *mandorli*, *susini*, *ciliegi*. Ricordate di tagliarli un poco al disotto della parte essiccata, man mano che li vedrete comparire; in questa maniera ridurrete assai, con la distruzione dei bruchi in essi contenuti, le seguenti più dannose generazioni, che passano nei frutti delle suddette piante e persino in quelli del pero.

In questo mese sono pur facili e diffuse diverse infezioni crittogamiche, come la *Ticchiolatura* del pero, il *brusone* del melo, la *necrosi* dei germogli, ma soprattutto la *nebbia* ed il *mal bianco* sul melo, pesco, albicocco, ecc. per cui sarà bene che irroriate, dopo la fioritura le piante con poltiglia solfocalcica al 2 per cento, la quale esplica insieme un'azione anticrittogamica ed insetticida, riuscendo utile contro la così comune *erinosi* ed il *vaiolo* delle foglie. Contro la gommosi fate irrorazioni con poltiglia cuprocalcica all'1 per cento.

Nel campo, prima di procedere al piantamento dei tuberi di patata, selezionateli accuratamente per scartare quelli che presentassero segni evidenti di malattie da *virus*, ereditarie e che fossero colpiti da *peronospora*. Quest'ultima può eliminarsi dai tuberi, uccidendone il micelio mediante il calore, secondo il metodo *Jensen* (esposizione dei tuberi in forno a 40° C per 4 ore).

Contro altre infezioni superficiali (scabbia da *Actinomyces*, *Dospora*, *Hypochnus*) disinfettate i tuberi in una soluzione di formalina a 0,5 per cento (gr. 5 per litro).

Combattete le larve sotterranee, degli *Elateridi*, delle *Agrativi*, delle *Tignole*, e le *grillotalpe*, spargendo le esche al fluosilicato di bario e fate uso di concimi ad azione insetticida (calciocianamide, Kainite). Non trascurate anche l'uso dei panelli di ricino, sempre efficace contro gli insetti fitofagi.

Va incoraggiata inoltre la semina del ricino nei vivai di piante arboree, a doppio scopo, sia per incrementare la produzione dei semi oleosi, sia perchè la pianta tiene lontani delle culture molti pericolosi insetti.

Dr. V. BONGINI

I Salesiani e l'Agricoltura

E' nota ovunque la grande e provvidenziale opera, che nel nome del Padre Santo D. Bosco i Salesiani vanno compiendo a prò della gioventù, bisognosa di assistenza cristiana, morale e materiale, in tutti i continenti del mondo.

E' veramente meraviglioso e prodigioso, lo sviluppo preso dalla Congregazione Salesiana, in considerazione del non ancor raggiunto centenario di vita e delle sue umilissime e contrastate origini.

I ventimila Salesiani e Salesiane, le duemila case sparse sulla terra, le centinaia di migliaia di allievi, e milioni e milioni di ex allievi e cooperatori, sono certamente degni dell'altissima ammirazione del mondo intero.

Incalcolabile è il bene prodigatao dall'Opera Salesiana a mezzo di collegi, oratori, scuole professionali, orfanotrofi, asili, missioni, ecc., nei quali si manifesta il concorso della Divina Provvidenza, che ha ingigantito il buon seme, lasciato dal Grande Santo Fondatore.

Nella loro multiforme attività, i Salesiani, comprendono pure una solerte, fattiva azione a favore dell'agricoltura in generale e del progresso agricolo in particolare.

Già il Santo D. Bosco, figlio di agricoltore — come opportunamente ricordò il Dott. Ezio Branzoli Zoppi nel suo interessante articolo pubblicato sull'Almanacco degli Agricoltori di quest'anno — prediligeva l'agricoltura tenendola nella massima considerazione.

Difatti Egli scriveva: « L'agricoltura, ossia la coltivazione della campagna, deve essere reputata la prima di tutte le arti, come quella che procura il nutrimento agli uomini e contribuisce assai a renderli robusti ed onesti ».

Fa fede dell'opera Sua, l'aver pubblicato nel 1846, un opuscolo dal titolo: « L'enologo italiano » e fondato due colonie agricole, una in Italia, l'altra in Francia.

Da allora in poi, i degnissimi suoi Figli continuarono e ampliarono le sue iniziative, coll'operosa impronta da Lui lasciata.

Attualmente, sono oltre ad una cinquantina le Scuole Agrarie Salesiane nel mondo, le quali hanno indirizzo pratico ed integralmente tecnico moderno.

In questi Istituti vengono accolti tanti giovani poveri e diseredati dalla fortuna, formandone, nel lungo studio e costante lavoro, provetti agricoltori e competenti in materia agraria.

Sette sono ormai tali Case Agricole esistenti in Italia e le rimanenti si trovano in altri Paesi d'Europa ,nelle Americhe, nell'Asia, in Africa, ed anche in Australia.

Ciò può dare un'idea, dell'azione esplicata dai Salesiani in favore dell'agricoltura, che ebbe, ed ha tuttora un magnifico propugnatore nella persona del Rettore Maggiore, Rev. Sac. Don Pietro Ricaldone, figlio di terra Monferrina, al quale, l'anno scorso, venne conferita la Stella d'Oro al Merito Rurale.

La maggior parte di queste Case, devono a Lui la loro origine ed il loro incremento; in particolare modo quella di Cumiana (Torino) denominata: « Istituto Missionario Agrario », che è un vero capolavoro della grande competenza di Don Ricaldone nel campo agricolo.

Il suddetto Istituto, che è la più completa e la più moderna delle Scuole Agrarie Salesiane, si propone la formazione di tecnici agrari destinati alle loro Missioni sparse nel mondo. La grande proprietà di settanta ettari donata dalle Sorelle Flandinet, era famosa nel passato per l'abbandono e l'improduttività delle terre. Ciò nonostante i Salesiani, provvidero ad una accurata bonifica del terreno, e dal 1928, anno dell'inaugurazione, ebbe un prodigioso sviluppo, tale da potervi ammirare tuttora, una vera azienda agraria modello.

Chi ha avuto il bene di visitarla, fu ben lieto di constatare in essa, la realtà del progresso in ogni ramo dell'agricoltura: dal laboratorio chimico agrario al museo scientifico; dal caseificio-scuola alla stalla moderna; dai silos cremaschi al pittoresco pollaio di mille capi di ogni razza; dalle migliori macchine agricole alla porcilaia razionale; dall'orticoltura al frutteto; dalle opere d'irrigazione, d'igiene e di pulizia al vigneto specializzato, dalla scuderia alla risaia sperimentale, dall'apicoltura alla colombicoltura, ecc. ecc.

In questa specie di Università Agraria, i giovani agricoltori si perfezionano sia dal lato pratico che dal lato scientifico, con i più lusinghieri risultati, che sono motivo d'esempio per le altre scuole e colonie agrarie Salesiane.

Su un vasto tratto di terreno, pochissimo dotato dalla natura, i Salesiani, coadiuvati dagli allievi svolsero con vera tenacia ed intelligente competenza, un'impresa di bonificazione, degna della massima lode.

L'imponenza dell'edificio principale e l'estetica dei numerosi caseggiati secondari, presenta all'occhio del visitatore l'aspetto di una cittadella rurale.

Visitandola poi, nei suoi particolari, si resta pienamente edotti che questa Azienda Salesiana è, forse, la migliore Scuola Agraria d'Italia, che sintetizza e documenta la provvidenziale e solerte attività dei Figli di D. Bosco nel campo della tecnica agraria dei nostri tempi.

GIUSEPPE PUGNO.

CRONACA AGRARIA

LA PEREQUAZIONE CATASTALE è stata disposta con un provvedimento già approvato dal Consiglio dei Ministri. E' noto che gli estimi sui quali si commisura oggi l'imposta terreni sono quelli calcolati sul reddito domenicale riferito al 1° gennaio 1914. Agli effetti della revisione delle tariffe, il decreto stabilisce che si parta dalla quantità media annua ordinaria dei prodotti e dei mezzi di produzione, determinati considerando metodi di coltura giudicati ordinari all'atto della revisione. Le quantità dei prodotti e dei mezzi di produzione così determinate, vanno valutate in base alla media dei prezzi correnti, nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1937 e la fine delle operazioni di revisione. Importantissima è anche la disposizione che ammette tra le detrazioni da effettuarsi al valore della produzione per ottenere la rendita imponibile, la rinumerazione del lavoro manuale, calcolata in base ai contratti collettivi di lavoro. Contemporaneamente a questo provvedimento, vede la luce l'altro relativo alla rivalutazione del reddito dei fabbricati urbani ed alla formazione del relativo catasto edilizio. L'imposta attuale sui fabbricati risale al catasto formato nel 1865, e l'ultima revisione del 1890.

IL COMITATO CORPORATIVO CENTRALE ha stabilito di tener fermi i prezzi delle merci e tariffe di servizio, dopo e nonostante l'aumento assegnato alla mano d'opera.

IL MINISTRO ROSSONI ha presenziato le conclusioni dei lavori del Convegno Agricolo e Zootecnico Valdostano in Aosta, ed ha pronunciato ivi un applaudito discorso, per illustrare la politica agraria svolta dal regime per volere del Duce, intesa ad aumentare la produzione agricola nazionale ed insieme il benessere degli agricoltori.

I PRIMI SCAGLIONI DI RURALI ITALIANI sono già partiti per la Germania, secondo il piano predisposto. In questi giorni tutti i contingenti assegnati dalle singole provincie d'emigrazione avranno raggiunto il loro posto di lavoro. Al fine di assicurare ai nostri rurali la maggiore assistenza durante il periodo d'impiego nelle aziende agricole tedesche, è stata predisposta una complessa organizzazione di servizi, a cura della Confederazione Lavoratori agricoli, secondo le direttive del P.N.F. E' assicurato un servizio di interpreti, lavoratori anch'essi e sono state reclutate circa 1500 cuciniere dei loro paesi di origine, per assicurare ai nostri rurali

un vitto corrispondente alle loro abitudini alimentari. L'assistenza religiosa viene prestata da 13 cappellani militari partiti coi rurali.

LA 43ª FIERA DELL'AGRICOLTURA E DEI CAVALLI si è chiusa a Verona dopo otto giorni di intensa attività. Essa ha segnato un notevole progresso sulle edizioni precedenti, specie per quanto riguarda l'affluenza di equini, l'imponente presentazione di macchine agricole, e l'allestimento delle mostre di carattere tecnico e propagandistico organizzate dai massimi enti che agiscono nel campo agricolo.

L'ENTE RADIO RURALE ha radiotrasmesso le cerimonie celebrative del « Ventennale dei Fasci di Combattimento ».

L'AGRO PONTINO e la zona bonificata della provincia di Littoria sono stati visitati nei giorni passati anche dalle delegazioni della Falange Spagnola e dalle organizzazioni naziste, convenute nell'Urbe per l'incoronazione di S. S. Pio XII e per le cerimonie del Regime.

PER I LITTORIALI DEL LAVORO hanno avuto inizio le gare agricole a Maccarese: « il concorso per le colture industriali » hanno visto 46 partecipanti e, il « concorso per l'ordinamento dell'azienda agraria in funzione della lotta contro gli sprechi e delle finalità autarchiche nazionali » 29 concorrenti. Le prove a cui sono sottoposti sono assai severe e tali da dimostrare la perfetta preparazione di questi giovani.

DALLA TUNISIA proseguono i rimpatri di agricoltori italiani. In tutto sono già 1600 individui che hanno lasciato quel paese per stabilirsi in Sardegna ed in Sicilia.

NELLA BONIFICA DEL VOLTURNO il Duce ha disposto per il 2 aprile, con l'intervento del Sottosegretario per la bonifica integrale, l'inizio dei lavori per il primo lotto di appoderamenti.

LA PRIMA ADUNATA NAZ. VETERINARIA per la fecondazione artificiale è stata indetta dal Sindacato Naz. Veterinari e dall'Istituto per la Fecondazione Artificiale negli animali di Milano, dall'11 al 14 aprile presso la R. Università di Pavia. Saranno presentate molte importanti comunicazioni e relazioni. Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'Accademico S. E. Filippo Bottazzi.

PER L'AUTARCHIA DEI SEMI OLEOSI il Governo dell'A.O.I. ha già promosso un'intensa campagna per la coltivazione di Arachidi, lino, sesamo, girasole, senape, ricino, cotone, cartamo e giuzotio. Nell'Harrar è già stata messa a coltura di ricino una estensione di 600 ettari. Nel comprensorio di Genale in Somalia si prevede una produzione di 30.000 Q.li di arachide. Sono sorti per la lavorazione di questi semi, vari stabilimenti a Dessié, Decameré ed Harrar.

NOTE PRATICHE

Piccole note di cantina

PER LA DISINFEZIONE DELLE CANTINE. — Per prevenire le muffe nelle cantine, oltre all'impiego dei suffumigi di gas Solforoso (anidride solforosa), consigliamo come efficacissima la Formaldeide: se ne disciolgono gr. 500 di quella commerciale in 30 litri d'acqua. La miscela si mette in una pompa irroratrice e il liquido si polverizza per la cantina, lasciandola anche cadere sull'esterno della botte sugli attrezzi, ecc., che certo non danneggia. Si lascia poi chiuso il locale per almeno 48 ore, poi si dà aria. I 30 litri preparati bastano comodamente per 100 mq. di ambiente.

PER TOGLIERE IL TARTARO DALLE BOTTIGLIE.

Dopo una lunga permanenza del vino nelle bottiglie, questo vi deposita sulle pareti un tenace straterello di tartaro che difficilmente si può levare anche usando la catena, la spazzola, i pallini di piombo, i gusci d'uovo, le margherite o l'acqua calda. Per raggiungere lo scopo, ecco una ricetta semplicissima che dà eccellenti risultati. Si fa sciogliere in dieci litri d'acqua calda un chilogrammo di cristalli di soda; si introduce mezzo bicchiere di questa soluzione ancora calda nella bottiglia da pulire, e si agita. In pochi minuti il tartaro è disciolto e basta risciaquare con acqua fresca la bottiglia per averla pulita.

COME SI DEVONO TRATTARE I TUBI NUOVI DELLE GOMME. — I travasi e le chiarificazioni, operazioni di cantina di grande importanza, richiedono spesso l'uso della pompa e perciò sarà bene dire come vanno trattati i tubi di gomma nuovi di questa macchina prima che vengano in contatto del vino. Bisognerà preparare una soluzione al 3% di carbonato di soda e farla passare e ripassare più volte nei tubi avendo cura che questo liquido abbia una temperatura di circa 40 a 50 gradi. Dopo questo trattamento si applicherà un lavaggio interno dei tubi, sempre facendo funzionare la pompa, con 16 a 20 litri di vino sano e caldo aggiunto di 2 a 3 % di acido citrico o tartarico. Da ultimo i tubi si risciacquano con acqua fresca, e così sono pronti per l'uso e si è certi che essi non comunicheranno al vino il cattivo odore di *cautchou* che spesso si avverte al palato in conseguenza dell'aver il cantiniere trascurato questi semplici trattamenti. E giacchè si parla di tubi di gomma, raccomandasi anche di risciacquarli bene subito dopo che si sono adoperati, per evitare che il vino che li bagna si inacetisca e possa trasmettere i germi dell'aceto al vino con cui andranno in contatto nelle operazioni successive. Dopo la ripulitura si metteranno a sgocciolare e poscia s'attaccheranno a qualche sostegno in locale asciutto.

COME SI PROTEGGONO I TAPPI SULLE BOTTIGLIE DI VINO?. — Vi sono due maniere di proteggere i tappi dalle alterazioni cui può andar soggetta la loro superficie esterna: l'una consiste nel tagliar via la loro parte sporgente, rasente il collo della bottiglia, e poscia nell'ungerne la parte superficiale esterna con olio di lino ben cotto o, meglio, con paraffina, nell'intento di preservarli dalle muffe; dopo ciò si devono usare le capsule metalliche, le quali, non solo coprono il tappo, ma avvolgono anche una parte del collo delle bottiglie. In una cantina di qualche importanza, è assolutamente indispensabile provvedersi di una capsulatrice, per eseguire prontamente e perfettamente questa operazione. L'altra maniera di proteggere i tappi si raccomanda, in modo speciale, per le cantine umide e quando si vuole che il vino invecchi molto adagio. Essa

BISOGNA DISINFETTARE LE CONCIMAIE.

« ... La « Calciocianamide » ha azione nociva sulle larve delle mosche, nonchè di molti parassiti dell'uomo e degli animali domestici, comprese le larve dell'*Anchylostoma duodenale*. Essa riesce particolarmente indicata per il trattamento dello stallatico, perchè mentre lo rende inadatto alla vita delle larve di mosca, lo arricchisce di azoto combinato, rendendolo così più fertilizzante per i campi. Per ottenere tale risultato è necessario però aggiungere la calciocianamide nella concimaia prima che cominci la fermentazione ammoniacale. L'aggiunta di calciocianamide... va fatta giorno per giorno sul letame di nuovo apporto o sulla lettiera della stalla, immediatamente prima che sia portata nella concimaia. E' da auspicare che questo metodo utile sia incrementato ».

« ... Anche le *Stazioni zooprofilattiche* e gli *Ispettorati provinciali dell'agricoltura* possono dare un grande contributo. I contatti intimi e continuativi, che i funzionari di questi istituti hanno con gli agricoltori, e la precisa conoscenza degli ambienti rurali, li indicano come i più adatti per suscitare nella popolazione rurale una bene intesa azione contro le mosche ».

Dalle « Istruzioni per impedire la moltiplicazione e la disseminazione delle mosche », del Ministero dell'Interno, Direzione generale Sanità Pubblica - Anno 1938 XVI E. F., pag. 17 e 15.

Il prof. R. Grandori, in seguito alle esperienze condotte nell'estate-autunno 1938 e poi concluse in laboratorio, ha fissato che le dosi di calciocianamide da usare per la disinfezione del letame vanno dall'1 all'1,5 % rispetto al peso del letame stesso.

consiste nell'incatramare il tappo e con esso una porzione del collo della bottiglia. A tal uopo si può usare il mastice comune, che si fa fondere al fuoco aggiungendovi un pò di sego. Avuta la fusione del mastice, vi si immerge dentro il collo della bottiglia, senza oltrepassare l'anello del collo.

LA PREPARAZIONE DEI TAPPI E TRATTAMENTO DI QUELLI VECCHI. — Possedendo un auto-clave si possono sterilizzare i tappi con vapore d'acqua; e questo è il miglior trattamento che loro si possa fare. Mancando nelle cantine più piccole, questa possibilità, si impiega egualmente il vapore ricorrendo ad un ripiego che consiste nel mettere i tappi in un cesto di vimini il quale si sospende sopra una caldaia di acqua in ebolizzione. Prima dell'uso non sarebbe fuori luogo operare una nuova sterilizzazione dei tappi, facendoli passare in un pò di alcool. Non si pratichi però la riprovevole usanza dell'unzione di tappi con l'olio il quale poi passa nel vino, anche in piccolissime quantità e irrancidisce facilmente.

Il trattamento dei tappi vecchi consiste nel metterli in un vaso completamente immersi nell'acqua, Per ogni litro d'acqua adoperata si aggiungono 25 gr. di acido solforico e si mescolano ripetutamente i tappi entro il liquido. Dopo 24 ore e ripetute agitazioni, si fa scolar via il liquido e si fapassare nei tappi tant'acqua pura sino a che ogni traccia di acido sia scomparsa, il che si riconosce colla carta di laccamuffa.

IN BIBLIOTECA

La Casa Editrice *Nicola Zanichelli* ci manda un bel volume di sua Edizione, di cui è autore l'On. Dott. Alessandro Ghigi, Rettore magnifico della R. Università di Bologna e membro del Consiglio della Corporazione di Zootecnia e Pesca.

Il Ghigi è scrittore forbito e competentissimo in molti rami dell'agricoltura, ma più particolarmente noto come studioso di problemi avicoli, essendo anche della bella *Rivista di Avicoltura* di Bologna.

Il nuovo volume dell'On. Prof. Ghigi è per l'appunto intitolato: *Per l'avicoltura Italiana* (1). Più che un vero trattato avicolo, il libro è una raccolta di interessanti e previggenti articoli avicoli già pubblicati, fra il 1907 e il 1937, su giornali e Riviste di ogni regione d'Italia dallo stesso Ghigi, che, appunto, mette al volume il sottotitolo esplicativo di « Un trentennio di studi e discussioni », sempre, s'intende, sull'Avicoltura.

Nella brevissima prefazione l'Autore, dopo alcuni accenni cronistorici del movimento avicolo in Italia e dei provvedimenti presi dal Ministero per l'Agricoltura e Foreste, rileva con molta franchezza che, malgrado questi provvedimenti, l'*avicoltura italiana non è oggi in istato di completa autarchia*, dice che essa si dibatte in difficoltà analoghe, sebbene molto attenuate, di quelle che rendono difficile l'incremento del nostro patrimonio zootecnico in generale. E cioè: deficienza di mangimi integrativi di quelli prodotti nel paese, dovuta ad insufficienti importazioni le quali sono quantitativamente limitate per necessità valutarie; importazione dall'estero di pollame e uova, dovuta in gran parte ad impegni internazionali contratti per assicurare l'esportazione di prodotti nazionali di altra specie. Ed aggiunge che questi fatti inducono ad insistere sul perfezionamento di tutti quei metodi e di tutti quegli accorgimenti che possono dare il maggior rendimento col minor consumo di materie prime prodotte in Italia. L'on. Ghigi così termina: « A tal fine credo che la presente raccolta di scritti possa essere di non lieve utilità ».

E noi lo crediamo con lui. Perciò pensiamo che possa essere utile ad enti e privati agricoli procurarsi questo volume, che si fa leggere con molto interesse.

P. GAMBA - *Meteore ed Agricoltura*. Biblioteca per l'Insegnamento Agrario Professionale - Ramo Editoriale degli Agricoltori - Via V. Veneto, Palazzo Margherita, Roma. — L. 3 (per i nostri abbonati L. 2,70).

L'importanza che il fattore tempo ha in agricoltura, influendo a volte in modo decisivo sul buon andamento dei raccolti, mette in luce particolare gli studi, ancora trascurati, sulle manifestazioni meteoriche in relazione sopratutto alle concrete possibilità di previsione del tempo. Gli agricoltori hanno innata la facoltà preziosa di interpretare le manifestazioni meteorologiche per trarne il maggior profitto, o per evitarne o ridurne il danno. Ma è evidente l'interesse enorme che a queste previsioni empiriche possano aggiungersi previsioni basate su osservazioni scientifiche, fatte su largo raggio. Ecco perchè questo volumetto del prof. Gamba, Direttore del R. Ufficio di Meteorologia, rappresenta una iniziativa editoriale di grande interesse. Infatti non solo spiega su quali acquisizioni scientifiche si basi oggi la ricerca meteorologica, ma dà anche semplici direttive per consentire agli agricoltori di rendere più attendibile, e quindi più proficua, la previsione empirica locale. Il volumetto, scritto con intendimenti pratici, illustrato con espressiva tavola a colori, e con numerose tavole fotografiche fuori testo, deve considerarsi una guida veramente utile per quanti vivono in campagna.

(1) ALESSANDRO CHIGI - *Per l'Avicoltura Italiana*. - Nicola Zanichelli Editore Bologna, 1939. — L. 30.

Dai Mercati e dai Campi

La Rassegna dell'Agricoltura ci reca queste notizie dalle varie piazze sui mercati:

CEREALI

Nel mercato *granario* mondiale non viene rilevata alcuna caratteristica degna di rilievo. L'andamento degli affari si è mantenuto calmo ed i prezzi non hanno subìto che lievi variazioni. Sul mercato nazionale del *granoturco* si nota un maggiore equilibrio tra domanda ed offerta, a seguito dell'ampliamento di quest'ultima; il ritmo degli affari risulta pertanto più attivo. I prezzi sono in armonia ai limiti fissati dal Ministero delle Corporazioni. La *Segale* ha pure dato luogo ad un buon numero di affari, segnando qualche aumento nelle quotazioni. Sempre calmi, con prezzi invariati, l'*avena* e l'*orzo*.

FIENI E PAGLIE

In relazione all'offerta più abbondante, i prezzi dei *fieni* segnano qualche ribasso. Si prevede che, data la minore resistenza dei detentori, l'attuale orientamento del mercato possa ulteriormente estendersi. I prezzi della *paglia* sono pressochè invariati, ma con tendenza a lieve rialzo. La ricerca di panelli e di *mangimi concentrati* si mantiene attiva, mentre l'offerta è sempre limitata; di conseguenza il mercato è sostenuto.

BESTIAME

Nel mercato del bestiame *bovino* il miglioramento già segnalato va sempre confermandosi, specialmente nei riguardi dell'offerta la quale, pur mantenendosi sufficiente a coprire il fabbisogno, si è sensibilmente ristretta. Ciò è dovuto al fatto che gli agricoltori hanno ormai superato in gran parte la difficile situazione foraggera, e possono così mantenere il bestiame nelle aziende fino alla realizzazione di prezzi ritenuti remunerativi. La tendenza si mantiene sostenuta non solo per i capi da macello, ma anche per le altre categorie di bovini.

LATTE E LATTICINI

La produzione *lattiera* segna un leggero miglioramento. La richiesta di latte è buona. Il mercato del *burro* si mantiene sostenuto ed i prezzi effettivi sorpassano i prezzi massimi. Gli affari hanno però denotato un pò di calma. Nel settore dei *formaggi* si nota un generale consolidamento dei prezzi dei tipi duri, con qualche leggero miglioramento per l'emmental e una buona ripresa per il gorgonzola. Per il pecorino vecchio 1937-38 si nota una maggiore domanda dall'estero; quasi tutte le rimanenze trovano facile collocamento con prezzi leggermente migliorati.

VINO

L'andamento generale del mercato vinicolo permane invariato, con limitata attività e quotazioni stazionarie. In qualche zona i prezzi dei vini correnti o di dubbia conservazione hanno però subìto qualche lieve ribasso.

OLIO

Il mercato dell'olio d'oliva presenta, nel complesso, una situazionoe immutata.

POLLAME E UOVA

Il pollame ha incontrato, in generale, una domanda abbastanza attiva; le quotazioni non hanno segnato variazioni degne di speciale rilievo.

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(compilata da "Donna Luisa„

IL PIU' PICCOLO MAMMIFERO DEL MONDO.

E' il toporagno etrusco, scoperto e studiato nel 1833 dal profesosr Paolo Savi di Pisa. Infatti questo animaletto raggiunge appena quattro centimetri di lunghezza nel suo completo sviluppo. Ha la testa più aguzza del topolino comune, le orecchiette più corte e gli occhi tanto piccoli che è impossibile distinguerne la pupilla. Si trova in alcune regioni d'Italia, ed è insettivoro, mentre i topi propiamente detti sono rosicanti e si nutrono di semi, frutta, foglie ed erbe. Il toporagno etrusco, come tutti i suoi congeneri, porta sui fianchi una ghiandola che secerne una materia grassa il cui odore penetrante rammenta quello del muschio, e questo odore è così forte che ripugna anche agli altri animali. Tanto che i gatti inseguono i topiragno, li uccidono, ma non li mangiano. I contadini pisani danno a questo minuscolo mammifero il nome di mustiolo o mustietto, appunto per l'odore che da esso emana.

STRANISSIMO VIAGGIO DI UN FULMINE IN UNA CASA COLONICA.

Il « Messaggero » ha da Livorno:

Stamane a Bolgheri con fragoroso scoppio un fulmine si abbatteva su una casa colonica posta nel territorio dell'amministrazione del senatore Della Gherardesca. Il fulmine è entrato nella cappa del camino demolendo condotto e cappa. Il condotto attraversava una camera e poco è mancato che un componente la famiglia ancora in letto non rimanesse ferito sotto il crollo delle macerie.

Egli svegliatosi di soprassalto vedeva con terrore fondersi parte del suo letto e incendiarsi le coltri che lo coprivano. Poi la folgore entrava nella cucina dove incenerìva un tavolino posto al centro della stanza, quindi distruggeva una credenza, fracassando ogni stoviglia. Non furono risparmiate nemmeno le sedie sparse in ogni angolo del locale. Così il lume a petrolio pendente dal soffitto da un filo di ferro, andava in briciole. Seguendo il filo metallico la folgore risaliva al piano superiore, sfondava il soggetto, abbatteva il tetto asportando moltissime tegole e da lì, condotta da un filo di ferro collegato allo stollo di un pagliaio, scendeva ad appiccare il fuoco alla paglia, saltava sulla sommità di un altro stollo spezzandolo e incendiando anche questo pagliaio. Infine colpiva un terzo pagliaio incendiandolo e finiva così la sua disastrosa corsa.

FIOR DI PENSIERI

L'elemosina:

— L'elemosina è il sale della ricchezza, la quale senza questo preservativo si corrompe. — *Padre Agostino da Montefeltro.*

— L'elemosina diviene mirabile e splendente in proporzione dell'umiltà e del silenzio di chi al porge. — *Monsignor Bindi.*

— Allorchè l'elemosina viene dal cuore, consola tanto chi la riceve come chi la fa. — *Raffaele Treves.*

— L'elemosina è la preghiera per eccellenza.

— Un savio, rimproverato di avere fatta l'elemosina ad un uomo in miseria per i suoi vizi, rispose: « Io non ho soccorso l'uomo, ma l'umanità ».

Le ricette di "ZÌ PAOLO„

PRANZO DI PASQUA.

La Santa Pasqua è vicina. Fra una settimana: il 9 aprile. Ecco una ricca minuta per il vostro pranzo pasquale:

Minestra in brodo con stracciatella o pasta reale.

Fritto misto di capretto, animella, carciofi e crostini vari.

Agnello arrosto con insalatina o uova sode con insalata.

Dolci: Macedonia e Torta pasquale, oppure zuppa inglese.

Ecco la ricetta per la *Stracciatella.* — Per sei persone, montate a neve quattro chiare d'uovo poi incorporatevi i rossi, quattro cucchiaiate di pane duro grattugiato, quattro di parmigiano e l'odore di noce moscata.

Piano piano mescolate senza smontare il composto, gettatelo nel brodo bollente a cucchiaini e fatelo bollire per otto o dieci minuti, indi servite.

ZI' PAOLO

LA SFINGE A PREMIO

SCIARADA

Risplende il primiero
Riposa il secondo
Rallegra l'intero.

Fra quanti ci manderanno la giusta spiegazione per cartolina doppia entro il 27 marzo sorteggeremo: 1) una scatola di elegante carta da lettere e buste; 2) un romanzo; 3) un volume di agraria.

Spiegazione dell'« Indovinello » del precedente fascicolo: *Il fiume.*

Ci mandarono in tempo la spiegazione: Giulio Parenti, Dotti Lorenzo Cortese, Erminia Serra, Angelo Ciardi, Umberto Montolenti, cav. Ernesto Pranzoni, Carlo Villa, Paolo Da Bormida, Rina Giorgis, Attilio Fontanelli, Giselda Maron, dottor Roge, Piero De Stefanis, Luisa Battistini, on. Alceo Pastore, Vincenzo Ronzone, dottor march. Alfonso Mazzaccara, Pia Storni.

La sorte ha favorito: 1) dottor Cortese (penna); 2) Carlo Villa (vol. agr.); 3) Paolo Da Bormida (romanzo).

LA SFINGE

Per finire

Buona fama:

— Strano, non sono capace di trovare i capitali che mi occorrono, eppure sono conosciuto.

— Ah! Allora sarà per questo!

Riflessione:

— E' vero sì, che il denaro non procura la felicità, ma è però una gran felicità avere del denaro!

LA RADIO AGRICOLA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano II Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Roma I: kHz 713 - m 420,8 - kW 120 — Bari I: kHz 1059 - M 2833 - kW 20 — Napoli II: kHz 1348 - m 222,6 - kW 1 — Palermo: kHw 569 m. 531 kW 3 — Bologna: kHZ 986 - m 304,3 - kW 50

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Milano I: kHz 814 - m. 368,6 - kW 50 — Torino I: kHz 1140 m. 263,2 - kW 1 — Genova I: kHz 1140 - m. 263,2 - kW 10 — Trieste: kHz 1140 - m 263,2 - kW 10 — Bolzano: kHz 536 - m 559,7 - kW 10 — Firenze II: kHz 1258 - m 238,5 - kW 1 — Roma II: kHz 1222 - m 245 - kW 60.

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II Milano II - Torino II - Genova II Ancona

Firenze I: kHz 610 - m 491,8 - kW 20 — Napoli I: kHz 1104 - m 271,7 - kW 10 — Roma III: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1 — Bari II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 1 — Milano II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 4 — Torino II: kHz 1357 m 221,1 - kW 0,2 — Genova II: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1.

Alle ore 8, 14 e 17,50 bollettino quotidiano metereologico e previsioni del tempo.

Lunedì, mercoledì e sabato: ore 10.30-11 programma scolastico dell'Ente Radio-Rurale. Il mercoledì alle 18 comunicato dell'Istituto Internazionale d'agricoltura. Il sabato: ore 17,55 i dieci minuti del lavoratore; ed alle 18,10 trasmissione agricola dell'Ente Radio Rurale. La domenica: alle 10 l'ora dell'Agricoltore.

ENTE RADIO RURALE

Radiotrasmissioni dal 1 al 16 Aprile

Tutti i sabati dalle ore 18,10 alle ore 18,45 da tutte le stazioni dell'E.I.A.R. verranno trasmesse le « Cronache dell'Agricoltura »: lettura e commento delle disposizioni del P.N.F. che hanno particolare riguardo ai problemi agricoli nazionali. Trattazione di un argomento tecnico svolto da personalità politica del campo tecnico-economico-sindacale. Notiziari sindacali ed economici delle Confederazioni dei lavoratori e degli agricoltori. Argomenti vari e interessanti le masse rurali.

Domenica 2. — ROMA: Granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa. — BOLOGNA: Il diradamento delle bietole e la lotta contro la cassida; nella stalla; note pratiche di stagione. — MILANO: Prepariamoci a coltivare le patate; nel vigneto; consigli e notizie di stagione. — FIRENZE: Granoturco, pianta di gran rendimento; quando il letame è il « re » e quando è l'ultimo dei sudditi. — PALERMO: Proteggiamo le rondini; metodi economici e redditivi per l'allevamento del baco da seta. — BARI: Coltivazione del cotone; foraggiere estive; epoca, modalità fienaggione ed insilamento dei foraggi.

Domenica 9. — ROMA: Allevamento dei bovini con speciale riguardo all'alimentazione ed alle norme igieniche; frumento e cereali minori, conservazione dei prodotti; fitopatologia; lino, pomodoro, patate, cavolfiori, ecc.; allevamento degli animali da bassa corte. — BOLOGNA: La lotta contro la peronospora della vite; nel frutteto; note pratiche di stagione. — MILANO: La semina del granoturco; per le massaie rurali; consigli e notizie di stagione. — FIRENZE: Un argomento pasquale; le patate con la nebbia. — PALERMO: La Santa Pasqua e le sue tradizioni tra i rurali; i meriti di un ortaggio di stagione: il carciofo; un insetto nocivo ai susini; sostituti del crine vegetale algerino. — BARI: Il verme delle mele e delle pere.

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore resp.*
Condirettori:
Avv. F. V. CORTINA e Dr. G. CORTINA
Tipografia Editrice Poliglotta
Via della Frezza 57-59 — ROMA

RADIOMARELLI

L'UFFICIO LEGALE

de *"LA RIVISTA AGRICOLA"*

è a disposizione

dei nostri abbonati e lettori per

l'espletamento di ogni pratica amministrativa con il

Ministero dell'Agricoltura e foreste

e con gli altri Dicasteri ed Enti Statali e Parastatali.

ASSISTENZA E CAUSE DINANZI A TUTTE LE MAGISTRATURE

LE MIGLIORI CONDIZIONI

Indirizzare la corrispondenza alla direzione della Rivista.

Allevamenti Avicoli Giovanni Savorelli

RAVENNA RAVENNA

POLLI ROMAGNOLI colorati robusti, riusciti primi al Concorso di Deposizione 1935-36
POLLI LIVORNESI bianchi di alta e continuata fetazione allevati in piena libertà

TACCHINI MASTODONTICI AMERICANI, Bronzati - Neri e BianchiFARAONE. OCHE ROMAGNOLE, ANATRE, ROUEN, PECHINO BARBERIA, UOVA, PULCINI

CORRETTEZZA - LEALTÀ - FIDUCIA

La pubblicità è necessaria

per far conoscere nuovi prodotti, per aumentare il volume delle vendite, per difendere e conservare le posizioni conquistate.

Chi cessa o rallenta la propria pubblicità si espone al pericolo di essere raggiunto o sorpassato dal concorrente che con abile e tenace pubblicità si fa strada.

Società Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro - Milano

Capitale L. 34.300.000 interamente versato

ANTICRITTOGAMICI - INSETTICIDI - CONCIMI

POLVERE CAFFARO — Sostituisce con molti vantaggi il solfato di rame e la calce nella preparazione delle poltiglie ramate. Insuperabile per la preparazione degli zolfi ramati. Si impiega alla stessa dose del solfato di rame, senza aggiunta di calce.

ARSENIATO DI PIOMBO COLLOIDALE CAFFARO (Marca Drago). — Contro i bruchi e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto. Dose: 300-500 grammi in 100 litri di acqua.

AZOL (Arseniato di calcio speciale). — Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le Tignuole dell'uva. Dose: 500 grammi in 100 litri di acqua o di poltiglia ramata.

NICOL E NICOSAN (A base di nicotina). — Della massima efficacia contro gli Afidi (pidocchi) delle piante. Dose: 1 kg. in 100 litri di acqua.

COCCIDOL (Olio minerale emulsionato). — Contro le Cocciniglie degli Agrumi e di tutte le piante da frutto e ornamentali. Dose: 2 litri in 100 litri di acqua.

VERDERIN — Esca avvelenata contro le Grillotalpe. Dose: 25 kg. per ettaro.

VISCHIO CAFFARO — Qualità extra-chiara. Il migliore in commercio.

FERFOR — Concime completo medicato speciale per vigneti, frutteti, orti e giardini. (Formula del Dr. Professore Teodoro Ferraris).

Per la sicura difesa della vite...

IL SOLFATO DI RAME

è il mezzo di lotta indispensabile ed insostituibile contro la peronospera della vite.

GLI ZOLFI SEMPLICI

ai più alti titoli di purezza e di finezza sono il rimedio più efficace contro l'oidio o crittogama

GLI ZOLFI RAMATI

con solfato di rame o con polvere "Regina„ combattono vittoriosamente l'oidio e al tempo stesso la peronospora del grappolo.

...usate gli anticrittogamici "Montecatini„

Come tutti i prodotti della Società

BOMBRINI PARODI-DELFINO

i preferiti nel campo agricolo sono

Perfosfati Minerali B P D

degli Stabilimenti di COLLEFERRO (Roma)

Zolfi raffinati ventilati B P D

della Raffineria di MERCATO SARACENO (Romagna)

venduti dalla

S. A. La Commerciale B. P. D.

ROMA - Corso Umberto I, 267 - ROMA

La stessa Società vende anche

CALCECOL

(nome e marca depositati)

Calce Idrata colloidale in polvere tecnicamente pura

speciale per preparazione delle poltiglie Bordolesi

ISTRUZIONI E CAMPIONI A RICHIESTA